

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALESSANDRO
NELL'INDIE
DRAMMA PER MUSICA 6
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Per il Carnovale dell' Anno 1775.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA
FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
MARIARECCARDA
BEATRICE
D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.

Nella Stamperia di Giovanni Montani.
Con licenza de' Superiori.

ALTEZZE REALI,

generosa benignità questo secondo
nostro spettacolo, che si presenta
di rappresentazione pubblica alle
AA. NN. RR. De' suoi Serenissimi
animatori, e insuperamento, che si
degnano averci di loro favore
verissimo ossequio con quale
diano l'opera di presentarsi
Dilettissimi AA. NN. RR.



L grazioso aggradimento,
di cui vi compiaceste onorare
la prima Drammatica Rap-
presentazione, ci farà sperare,
che

A. A. E. S. S. A. M. B. O.

N. R. I. T. I. N. D. I. A.

R. R. M. M. N. P. I. R. M. A. S. T. R.

D. A. R. T. E. S. T. I. T. A. N. T. E.

N. E. L. R. E. G. I. O. - D. U. C. A. L. T. E. A. T. R. O.

D. I. M. I. L. A. N. O.

P. E. R. I. L. C. O. M. P. O. S. T. I. T. O.

D. E. D. I. C. A. T. O.

A. L. L. E. S. S. I. M. A. A. R. R.

I. L. S. E. R. R. I. S. S. I. M. O. A. R. C. I. D. U. C. A.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

Stampato in Milano, per il Commercio di Andrea
Bianchi, Stampatore, in via S. Andrea, all'angolo
della Chiesa di S. Andrea, e in via S. Andrea,
presso il Caffè di S. Andrea, e in via S. Andrea,
presso il Caffè di S. Andrea.



S. E. R. R. I. S. S. I. M. O. A. R. C. I. D. U. C. A.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

D. E. L. L' A. T. T. O. S. T. A. N. T. E.

che riguarderete con un egual
generosa benignità questo secondo
nostro Spettacolo, che ci pregiamo
di rispettosamente umiliare alle
AA. VV. RR. Da tale speranza
animati, ci lusinghiamo, che vi
degnerete altresì di accogliere il
veracissimo ossequio col quale ci
diamo l'onore di protestarci
Delle AA. VV. RR.

Umilissimi, ed Ossequiosissimi Servitori
Felice Stagnoli, Alessandro Minuzzi,

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessan-
dro il Grande verso Poro Rè di una
parte dell' Indie, a cui più volte vin-
to, e prigioniero rese i Regni, e la
libertà, è l'azione principale del
Dramma. Servono a questa di Episodj
gli artificj di Cleofide Regina di un-
altra parte dell' Indie, la quale benchè
innamorata di Poro, seppe guadagnare
il genio di Alessandro, e conservarsi per
questo mezzo nel Trono.

Comincia la Rappresentazione dalla
seconda disfatta di Poro.

La Scena è sulle sponde dell' Idas-
pe; in una delle quali è il Campo
d' Alessandro, e nell' altra la Reggia
di Cleofide.

PRO-

PROTESTA.

L'Atto primo, ed il secondo del presente Dramma (eccettuate varie pretese trasposizioni d'Atte, ed accorciamenti) sono a norma del Libro dell' *Alessandro* prodotto in Milano l'anno del 1759. già abbreviato, e disposto da altro valente Soggetto. Il terzo Atto, è fedelmente trascritto da un Libretto dello stesso Dramma rappresentato in Napoli.

Ciò serve appresso il rispettabilissimo Pubblico per discarico del Poeta, il quale altamente dichiara, che se ha posto mano in qualche Scena del solo Atto secondo, non ha giammai preteso di migliorare un sì eccellente Dramma (che ben comprende d'aver guastato) ma soltanto per esservi stato suo malgrado costretto, e violentato dall' abuso, dal pregiudizio, dal capriccio, e dall' ignoranza, che con un temerario dispotismo assoggettano la Poesia, tiranneggiano la Musica, e audacemente sformano le inimitabili

Ope-

Opere di quell' unica *Fenice*, che ad onore dell' Italiano Coturno occupa il più eminente, e il più luminoso grado nel Tempio dell' Immortalità, e della Gloria. Il grato, e rispettoso Poeta approfittasi di questa occasione, onde porgere nel momento di sua partenza ai graziosissimi Signori Milanesi i più umili, e sinceri rendimenti di grazie per il lusinghiero compatimento accordato al di lui Dramma, che anderà sempre fastoso d' una approvazione tanto più gentile, quanto men meritata.



AT-

A T T O R I .

ALESSANDRO .

Il Sig. Giovanni Ansani .

PORO Rè d' una parte dell' Indie .

Amante di

Il Sig. Gaspero Pacchiarotti .

CLEOFIDE Regina d' un'altra parte
dell' Indie .

La Signora Elisabetta Taiber .

ERISSENA Sorella di Poro .

La Signora Francesca Varese .

GANDARTE Generale dell'Armi di Poro .

Il Sig. Luigi Marchesi .

TIMAGENE Confidente d' Alessandro , e
nemico occulto del medesimo .

Il Sig. Giacomo Pannati .

Macedoni del Seguito d' Alessandro .

Esercito Greco .

Indiani del seguito di Poro .

Indiani del seguito di Cleofide .

Esercito Indiano .

Ministri del Tempio di Bacco .

Paggi .

La Musica è del celebre
Sig. Maestro Carlo Monza Milanese
all' attuale Servizio della R. A. Cappella
di Corte , e Accad: Filar:

Inventori, e Pittori delle Scene .
I Signori Fratelli Galliari .

Inventori degli Abiti .
I Signori Francesco Motta ,
e Giovanni Mazza .

*Il Teatro ridotto in Sala per la Festa di Ballo
è nuovamente dipinto .*
Dai Signori Ghezzi .

Il primo Ballo rappresenta

ARMIDA, E RINALDO

Composto, e diretto dal Sig. Noverre
Compositore attuale de' Balli della Corte
Imperiale, e Reale Maestro di Ballo
dell' Augusta Famiglia, e Socio
dell' Accademia Reale di Ballo
di Parigi.

ed eseguiti come si segue.

PRIMI BALLERINI SERJ.

Signori

Sebastiano Gallet. Paolo Franchi.

Signore

Eleonora Duprè. Caterina Villeneuve.

BALLERINI DI MEZZO CARATTERE.

Signori

Federico Terades. Antonio Marliani.

Signore

Camilla Dupetit. Marianna Dupetit.

A M O R E

Signora Maria Terades.

LE TRE' GRAZIE.

Signora Elena Dondi.

Signora Giuseppa Radaelli.

Signora Cecilia Castellini.

FI-

FIGURANTI

Signori

Nicola De-Camp. Filippo Simonet.
Vincenzo Bardella. Antonio Cianfanelli.
Carlo Dondi. Antonio Crespi.
Vincenzo Tinti. Giuseppe Castagna.
Giuseppe Radaelli. Gio. Battista Aimi.
Francesco Sedini. Francesco Visconti.
Pietro Franco. Giovanni Banchetti.

Signore

Cristina Gallet.

Maria Dondi. Margarita Valtolina.
Orsola Castagna. Giuseppa Barlassina.
Angiola Gallarina. Maria Cassia.
Margarita Gautier. Anna Belfiore.
Rosa Masnieri. Isabella Banchetti.
Giovanna Velati. Samaritana de Stefani.
Francesca Galbiati.

A M O R I N I.

Giuseppe Paracca. Gaspare Alodi.
Emanuelle Ferrario. Francesco Zappa.

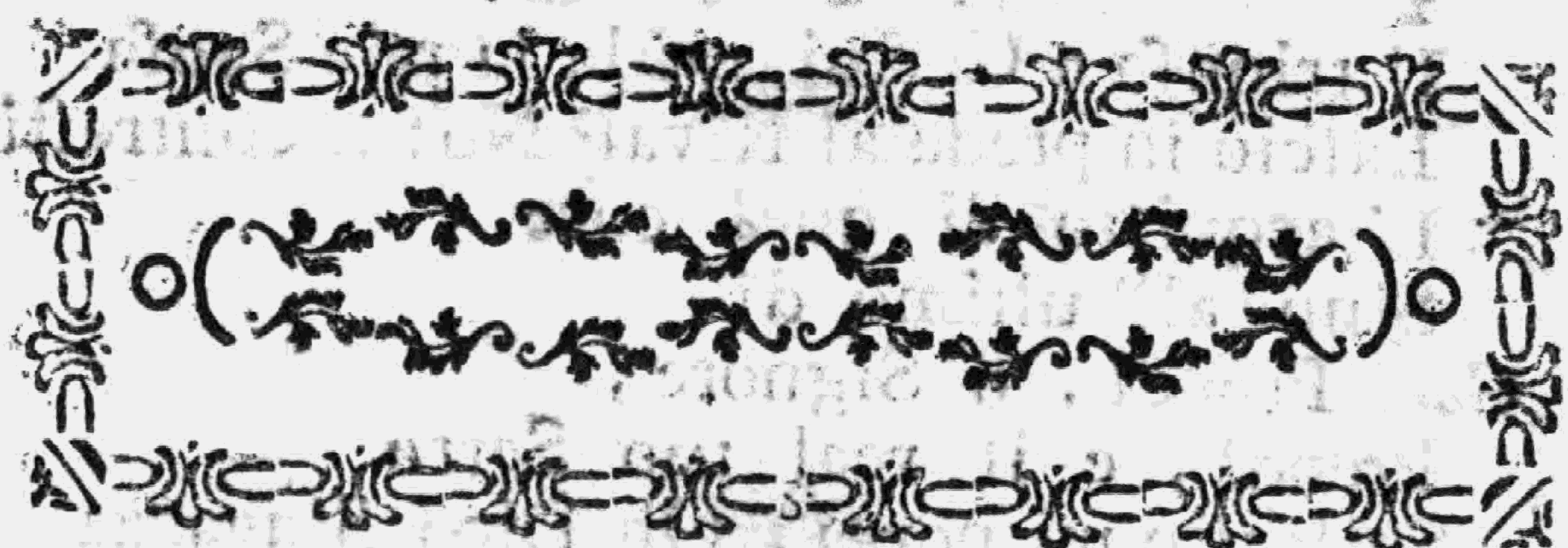
Il secondo Ballo rappresenta

FESTA DI VILLAGGIO.

Composto, e diretto come il primo.

La Musica de' suddetti Balli è composta
dal Sig. Luigi de Baillon.

AT-



A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Campo di Battaglia su le rive dell'Idaspe
Tende , e Carri rovesciati , Soldati
dispersi , Armi , Insegne , ed altri
avanzi dell' Esercito di Poro ,
disfatto da Alessandro .
Terminata la Sintonia s'ode strepito d'Armi,
con Soldati , che fuggono .

Poro con Spada nuda , indi Gandarte .

Por. *(fuga)*
Ermatevi , o codardi . Ah con la
Mal si compra una vita . A chi ragiono ?
Non ha legge il timor . E'dunque in Cielo
Si temuto Alessandro ,
Che a suo favor può far ingiusti i Numi?
Ah , si mora , e si scemi
Della spoglia più grande

A

II

A T T O.

Il trionfo a Costui ... Ma la mia Sposa
Lascio in preda al Rival? No: si contrasti
L'acquisto di quel core
Sino all'ultimo dì.

Gan. Prendi, o Signore,
Prendi, e il real tuo Serto
Sollecito mi porgi. Oh Dio! S'avanza
La Schiera ostil: Deh non tardar. S'inganni
Il Nemico così.

Por. Ma il tuo periglio?

Gan. E' periglio privato. In me non perde
L'India il suo Difensor. Porgi, r'affretta:
Non abbiám che un'istante

Por. Ecco, o mio fido,
Sul tuo crine il mio Serto. Ah sia presagio
Di grandezze future:

Gan. E vengano con lui le tue sventure.
E' prezzo leggiero
D'un Suddito il sangue,
Se all'Indico Impero
Conserva il suo Rè.
O inganni felici
Se al par de' Nemici
Restasse ingannato
Il fato -- da me. *parte.*

SCENA II.

*Poro con Timagene con Spada nuda, e seguite
di Greci, indi Alessandro.*

Per. **I**N vano empia fortuna,
Il mio coraggio indebolir tu credi.
In atto di partire.

Tim.

P O R T I M A O.

Tim. Guerrier, r'arresta, e cedi
Quell' inutile acciaro! E' più sicuro
Col vincitor pietoso inermi il vinto.

Por. Pria di vincermi, oh quanto
E di periglio, e di sudor ti resta!

Tim. Su Macedoni, a forza
L'audace si disarmi.

Volendosi difendere gli casca la Spada.

Por. Ah Stelle ingrati!
Il ferro m'abbandona.

Alef. Olà fermate.
Abbastanza fin' ora
Versò d'Indico sangue il Greco acciaro.
Macchia la sua Vittoria
Vincitor, che ne abusa. I miei seguaci
Abbian virtude alla fortuna eguale.

Tim. Fia legge il tuo voler. *parte.*

Por. (Questi è il Rivale.)

Alef. Guerrier, dimmi chi sei.

Por. Nacqui sul Gange:
Vissi fra l'Armi: Asbite ho nome: Ancora
Non sò, che sia timor. Più della vita
Amar la gloria è mio costume antico.
Son di Poro seguace, e tuo Nemico.

Alef. (O ardire! o fedeltà) Qual' è di Poro
L'indole, il genio?

Por. E' degno
D'un Guerriero, e d'un Rè. La tua fortuna
L'irrita, e non l'abbatte, e spera un giorno
D'involar quegli Allori alle tue chiome
Colà sull'Are istesse,
Che il timor de' Mortali offre al tuo Nome.

Alef. In India Eroè sì grande

A 2

E

A T T O

E' germoglio straniero; in Greca Guna
D' esser nato il tuo Re degno faria.

Por. Credi dunque, che sia
Il Ciel di Macedonia
Sol fecondo d' Eroi? Pur sull' Idaspe
La gloria è cara, e la virtù s' onora
Ha gli Alessandri suoi l' Idaspe ancora.

Ales. Valoroso Guerriero, al tuo Signore
Libero torna, e digli
Che sol vinto si chiami
Dalla sorte, o da me: L' antica pace
Poi torni a Regni sui;
Altra ragion non mi riserbo in lui.

Por. Vinto si chiami? E Ambasciator mi vuoi
Di simili proposte?

Poco opportuno Ambasciator sciegliesti.

Ales. Ma degno assai. Si lasci *(a Soldati.*
Libero il varco al Prigionier. Ma inerte
Partir non dei. Questa, ch'io cingo accetta
Si toglie dal fianco la Spada per darla a Poro.

Di Dario illustre spoglia,
Che la man d' Alessandro a te presenta.
E lei trattando, il Donator rammenta.

Por. Il dono accetto, e ti diran fra poco
Mille, e mille ferite

Qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio
Di questa spada il lampo
Come baleni in campo
Sul ciglio al donator.

Conoscerai chi sono,
Ti pentirai del dono,
Ma farà tardi allor.

parte.
SCE.

P R I M O.

S C E N A I I I.

Alessandro, poi Timagene, con Erissene incatenata,
due Indiani, e seguito.

Ales. **O**H ammirabile sempre
Anche in fronte a Nemici
Carattere d' onor! Quel core audace,
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.
Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera Donzella offre la sorte
Germana è a Poro.

Eris. (Oh Dei!
D' Erissena che fia!)

Ales. Chi di quei lacci
L' Innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro
Sudditi per natura,
Per genio a te, Fu lor disegno offrirti
Un mezzo alla Vittoria.

Ales. Indegni; il ciglio
Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro
Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eris. (Che dolce favellar!)

Tim. (Sou quasi amante.)

Ales. Agli empj, o Timagene,
Si raddoppino i lacci,
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl' infidi, ed Erissena:
Questa alla libertà, quegli alla pena.

Due Comparse sciogliono Erissena.

A 3

Eris.

Eris. Generosa pietà!

Tim. Signor perdona

Se Alessandro foss'io, direi, che molto
Giova, se resta in servitù costei.

Ales. Se io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un alma imbelle
E' quel ciglio allor, che piange:

Io non venni insino al Gange

Le Donzelle a debellar.

Hò rossor di quegli allori,

Che non han fra miei sudori

Cominciato a germogliar. *parte.*

SCENA IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. **O**H Rimprovero acerbo,
Che irrita l'odio mio!

Eris. Questo è Alessandro?

Tim. E' questo

Eris. Io mi credea

Che avessero i Nemici

Più rigido l'aspetto,

Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci così?

Tim. (Semplice!) Appunto.

Eris. Quanto invidio la sorte

Delle Greche Donzelle! Almen fra loro

Fossi nata ancor'io.

Tim. Che aver potresti

Di più vago nascendo in altra Arena?

Eris. Avrebbe un'Alessandro anche Erissena.

Tim.

Tim. Se le Greche sembianze

Ti son grate così, l'affetto mio

Posso offrirti, se vuoi. Son Greco anch'io.

Eris. Tu Greco ancor?

Tim. Sotto un istesso Cielo

Spuntò la prima Aurora

A giorni d'Alessandro, a giorni miei.

Eris. Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

Tim. Dimmi almen qual ragione

Si diverso da me lo renda mai? (hai.

Eris. Hà in volto un non so che, che tu non

Tim. (Che pena!) Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erissena.

Eris. Io?

Tim. Sì.

Eris. T'inganni.

Chi vive amante, fai, che delira,

Spesso si lagna, sempre sospira

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo

Giammai tiranno non chiamo il Cielo,

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir.

Parte con due Indiani accompagnato dal seguito di Tim.

Timagene .

MA qual forte è la mia ? Nacque Alef-
 Per offendermi sempre ? Anche in Amore
 M'oltraggia il merito suo . Piccola offesa
 Che rammenta le grandi . Eh l'odio mio
 S' appaghi al fine . Irriterò le Squadre .
 Solleverò di Poro

Le cadenti speranze ; alla vendetta
 „ Qualche via troverò ; che il vendicarsi
 D' un ingiusto potere
 Persuade Natura anche alle Fiere .

O su gl' estivi ardori

Placida al sol riposa ,

O sta fra l' Erbe , e i fiori

La pigra Serpe ascosa ,

Se non la preme il piede

Di Ninfa , o di Pastor .

Ma se toccar si sente ,

Alla vendetta aspira ;

E su l' acuto dente

Il suo veleno , e l' ira

Tutto raccoglie allor . *parte .*

Piccol Tempio di Bacco nella Reggia
 di Cleofide , recinto di Cipressi ,
 e Bosco .

Cleofide con seguito , indi Poro .

Cleof. **P** Erfidi , qual riparo
 Qual rimedio adoprar ? Mancando ogn' altro
 Dovevate morir . Tornate in Campo ,
 Ricercate di Poro . Il vostro sangue
 Se tardo è alla difesa ,
 Se vile è alla vendetta ,
 Spargetelo dal seno
 Alla grand' Ombra in Sacrificio almeno .
partono le Compare .

Oh Dei ! mi fa spavento

Più di Poro il coraggio ,

„ L' anima intollerante , e le gelose

„ Furie , che in sen , si facilmente aduna ,

Che il valor d' Alessandro , e la fortuna .

Por. (Ecco l' infida .) Io vengo

Con ironia amara .

Regina a te di fortunati eventi

Felice apportator .

Cleof. Numi ! respiro .

Rasserinandosi .

Che rechi mai ?

Por. Per Alessandro infine *Come sopra .*

Si dichiarò la forte . Esulta , avrai

Dell' Oriente oppresso *Cleofide si turba .*

A momenti al tuo piè tutti i trofei .

Cleof. Così m'insulti, o Dei! Dunque faranno
Eterne le dubbiezze
Del geloso tuo cor? Fidati o caro,
Fidati pur di me.

Por. Di te si fida
Anche Alessandro, e chi può dir qual sia
L'ingannato di noi? „ So, ch'ei ritorna,
„ E torna vincitor. So ch'altre volte
„ Coll'armi de' tuoi vezzi, o finti, o veri
„ Hai le sue forze indebolite, e dome;
„ E creder deggi? E ho da fidarmi? E come!

Cleof. Ingrato! Hai poche prove
Della mia fedeltà? „ Comparve appena
„ Sull'Indico Confine
„ Dell'Asia il Domator, che il tuo periglio
„ Fu il mio primo spavento. Incontro a lui
„ Lusinghiera m'offerì, onde con l'Armi
„ Non passasse a tuoi Regni. Ad onta mia
„ Seco pugnasti: A te già vinto, asilo
„ Fù questa Reggia: E non è tutto. In Campo
„ La seconda fortuna
„ Vuoi ritentar: „ L'Armi io ti porgo, e perdo
„ L'Amistà d' Alessandro,
„ Di mie lusinghe il frutto,
„ De miei Sudditi il sangue, il Regno mio,
„ E non ti basta? E non mi credi?

Por. Oh Dio! *commosso.*

Cleof. Tollerar più non posso
Così barbari oltraggi.
Fuggirò questo Cielo; andrò raminga
Per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole
Men-

Mendicando una morte. I miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. *In atto di partire.*

Por. Fermati: ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Por. Che a gran ragion t'offende
Il geloso amor mio.

Cleof. Quest'è un amore
Peggior dell'odio.

Por. Io ti prometto, o cara
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò

Cleof. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar.

Por. Se mai di nuovo
Io ti credo infedel, per mio tormento
Altra fiamma t'accenda,
E vera in te l'infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro.
Giuralo.

Por. A tutti i nostri Dei lo giuro.
Se mai più farò geloso
Mi punisca il sacro Nume
Che dell'India è Domator.

S C E N A VII.

*Erissena accompagnata da' Macedoni,
e detti.*

Cleof. **E**Rissena? che veggo!

Por. Come tu nella Reggia?

Eris. Un tradimento

Mi portò fra Nemici, e un atto illustre
Del vincitor pietoso a voi mi rende

Cleof. Che ti disse Alessandro?
Parlò di me?

Por. (Ma questa
E' innocente richiesta)

Eris. I detti tuoi
Ridirti non saprei. So che mi piacque;
So, che dolce in quel volto
Fra lo sdegno guerrier sfavilla Amore,
Di polve, e di sudore
Anche aspersa la fronte
Serba la sua bellezza, e l'alma grande
In ogni sguardo suo tutta si vede

Por. Cleofide da te questo non chiede
con isdegno ad Erissena.

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse a disegni miei

Por. (Ah non torniamo a dubitar di lei.)

Cleof. Macedoni Guerrieri
Tornate al vostro Rè, ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.
Ditegli che al suo piede
Fra le falangi armate
Cleofide verrà

Por. Come? Fermate *a Macedoni con impeto.*
Tu ad' Alessandro?

Cleof. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia

Por. In questa guisa.
Il tuo decoro, il nome tuo s'oscura
L'India che mai dirà?

Cleof.

Cleof. Questa è mia cura
Partite. *a Macedoni, che partono.*

Por. Io smanio.

Cleof. Ah, non vorrei, che fosse
Quel solito timor, che t'avvelena.

Por. Lo tolga il Cielo! (Oh giuramento!)
Oh pena!

Cleof. Siegui a fidarti: In questa guisa impegni
A maggior fedeltà gli attetti miei.
Quando Poro mi crede,
Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad' altro lume
Pace mai non abbia il cor
Fosti sempre il mio bel Nume,
Sei tu solo il mio diletto,
E farai l'ultimo affetto,
Come fosti il primo amor. *parte.*

S C E N A VIII.

Poro, Erissena, indi Gandarte.

Por. **D**Ei, che tormento è questo!
Va Cleofide al Campo, ed io qui resto
No, no: Si siegua: A suoi novelli amori
Serva di qualche inciampo
La mia presenza *In atto di partire*

Gan. Ove, Signore?

Por. Al Campo.

Gan. Ferma non è ancor tempo. Io non invano
Tardai finor. Questo real Diadema
Timagene ingannò: Poro mi crede;

Mi

Mi parlò ; Lo scopersi
 Nemico d' Alessandro : Assai da lui
 Noi possiamo sperare
Por. Or non è questa
 La mia cura maggiore . Al Greco Duce
 Cleofide s' iavia .
Gan. Ma che paventi ?
Eris. Che figurei perciò ?
Por. Mille figuro
 Immagini crudeli
 D' Infedeltà . Vezzi, lusinghe , sguardi ...
 Che posso dir ?
Eris. Ma saran finti .
Por. Addio .
 Rimprovero a me stesso
 Ben mille volte il giorno i miei sospetti
 E mille volte il giorno
 Ne miei sospetti a ricadere io torno .

partono .

SCENA IX.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino
 all' Idaspe, con vista della Reggia
 di Cleofide su l'altra sponda
 del Fiume .

Alessandro , e Timagene , e Guardie .

Ales. **P**ur troppo Amico, è vero . *(sandro ,*
 E nel suo cor trionfa
 Cleofide già vinta .

Tim.

Tim. Eccola : A lei
 Offri , e dimanda amore .
Ales. Amor ! T' inganni .
 Alessandro sì presto
 Non si lascia agli affetti in abbandono :
 Debole a questo segno ancor non sono
Nel tempo d' una breve Sinfonia si ve-
dono venire diverse Barche per il
Fiume , dalle quali scendono molti
Indiani , portando diversi doni , e
dalla principale sbarca Cleofide ,
che vien incontrata d' Alessandro .
Cleof. Cid , ch' io t' ottro , Alessandro ,
 E' quanto di più raro
 O nell' Indiche Rupi ,
 O nella vasta Oriental Marina
 Per me nutre , e colora
 Il Sol vicino , e la seconda Aurora
 Se non mi sdegni Amica , eccoti un dono
 All' amistà dovuto :
 Se suddita mi brami , ecco un tributo .
Ales. Da Sudditi io non chiedo
 Altro omaggio , che fede , e dagli Amici
 Prezzo dell' amistade io non ricevo ;
 Onde inutili sono
 Le tue ricchezze, o fian tributo , o dono .
 Timagene alle Navi
 Tornino que Tesori .
Timagene si ritira , dando ordine agl'In-
diani che tornino su le Navi co' doni .
Cleof. Il tuo comando
 Anch'io deggio eseguir ; che a me non lice
 Miglior forte sperar de' doni miei :
 Più

Più di quegli importuna io ti farei.

In atto di partire.

Alef. Troppo male, o Regina, *arrestandola.*
 Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona:

Cleof. Ubbidirò

Alef. (Che amabile sembianza.)

Cef. (Mie lusinghe alla prova.)

Alf. (Alma costanza.)

siedono.

Cleof. A te Signor, non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le Città, le Campagne

Desolate, e distrutte

„ Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,

„ Che venisse Alessandro

„ Dagli estremi del Mondo a nostri Lidi

„ Per trionfar con l'Armi

„ D'una femmina imbelle,

„ Che tanto ammira i pregi tuoi, che tanto...

„ Oh Dio! Pur nel mirarti

„ La prima volta io m'ingannai. Mi parve

„ Placido il tuo sembiante

„ Pietoso il ciglio, „Eh, rammentar non giova

Le mie folli speranze, i sogni miei:

Che troppo è manifesto

Quale io son, qual tu sei.

Alef. Che affalto è questo.

Cleof. Non domando i miei Regni

Non spero il tuo favor. „ Tanto non oso

„ Nello stato infelice, in cui mi vedo;

„ Non chiamarmi nemica, altro non chiedo

„ Ma ... Non mi guardi, e fuggi

„ L'incontro del mio ciglio? Ah non credea

„ D'essere agli occhi tuoi

Or-

„ Orribile così. Signor perdona

„ La debolezza mia: „ questa sventura

Giustifica il mio pianto...

L'efferti odiosa tanto... (Dio!

Alef. Ma non è ver fappi ... t'inganni ... Oh

(M'uscì quasi da labbri, Idolo mio.)

S C E N A X.

Timagene, e detti.

Tim. **M**Onarca: Il Duce Asbite

Chiede a nome di Poro

Di presentarsi a te.

Cleof. (Numi!)

Alef. Fra poco

Verrà. Per or con la Regina...

Tim. Appunto

Innanzi a lei di ragionar desìa.

Alef. Venga.

Timagene parte.

Cleof. (Poro l'invia!

Chi è mai costui?)

Alef. T'è noto il suo pensiero?

Cleof. Signor, l'ignoro, e non sò dirti il vero.

S C E N A X I.

Poro, e detti.

Por. (**E**Ccola: Oh gelosia!)

Cleof. (Poro!)

Per. Perdona

Cleofide s'io vengo

Im-

Importuno così. La tua dimora
Più breve io figurai: Ma d'Alessandro
Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

Cleof. (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)

Ales. Parla, Asbite: Che chiede
Poro da me?

Por. Le offerte tue ricusa,
Nè vinto ancor si chiama.

Ales. E ben di nuovo
Tenti la sorte sua.

Cleof. Signor, sospendi
La tua credenza. Asbite
Forse non ben comprese
Di Poro i detti.

Por. Anzi son questi

Cleof. Eh taci

Por. No: Lo pretendi in van.

Cleof. (Per suo castigo
Abbia ragion d'ingelosirsi.) Il passo,
Amico, o vincitor qual più ti piace,
Volgi, Signor, alla mia Reggia.

Per. (Ah infida)

Cleof. Più dell'Idaspe il varco
Non ti farà conteso; e là saprai
Meglio tutti di Poro, e i sensi miei.

Por. Non fidarti a costei:
E avvezza ad ingannar. Grato a tuoi doni
Io ti deggio avertir.

Cleof. (Che soffro!)

Ales. Asbite
Sei troppo audace.

Por. Io n' ho ragion. Conosco
Cleofide, e 'l mio Re. Da lei tradito...

Cleof.

Cleof. Non udirlo, o Signor: No'l merta: i primi
Oltraggi non son questi
Ch' io soffro da costui.

Por. (Perfida!)

Cleof. Accetti
Alessandro, l'invito?
Qual risposta mi rendi?
Ch' ho da sperar? Verrai?

Ales. Verrò. M'attendi.

parte.

S C E N A X I I.

Poro, e Cleofide.

Por. **L**ode agli Dei. Son persuaso al fine
con irenia.

Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei.

Poro di me si fida;

Più geloso non è.

Por. Dov' è chi dice,

Che un femminil pensiero

Dell'aura è più leggiro?

Cleof. Ov' è che dice

Che più del Mar un sospettoso Amante

E' torbido, e incostante?

Io non lo credo.

Por. Ed io

No'l posso dir

Cleof. Mi disinganna assai.

Por. Mi convince abbastanza.

Cleof. La placidezza tua.

Por. La tua costanza.

Cleof.

ATTO PRIMO.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Por. La promessa rammento.

Cleof. Si conosco.

Por. Si vede.

Cleof. Che placido amator!

Por. Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più farò geloso,

Mi punisca il Sacro Nume

Che dell' India è domator.

Por. Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzogner, questa è la fede?

a 2 } Chi non crede al mio dolore

Che lo possa un dì provar.

Por. Per chi perdo, o giusti Dei,

Il riposo de' miei giorni!

Cleof. A chi mai gli affetti miei,

Giusti Dei, ferbai fin' ora!

a 2 } Ah si mora,

E non si torni.

Por. Per l' ingrata a sospirar.

Cleof. Per l' ingrato a sospirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetti reali.

Por. e Gandarte.

Por. **E** Passerà l' Idaspe
L' abborrito Rival senza contesa?

Gan. No, mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi Guerrieri, e presso al Ponte
Che unisce dell' Idaspe ambo le rive
Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto
Troverassi Alessandro appena giunto
Di quà dal Fiume, ed il soccorso a lui
Dell' Esercito Greco il Ponte angusto
Ritarderà.

Por. Benchè da lui diviso
L' esercito rimanga avrà difesa.
Sai pur, che in ogni impresa
Lo precedono sempre
Gli Argiraspidi suoi.

Gan.

Gan. Fra questi appunto
 Seminò Timageue (o almeno
 L' odio per lui. ,, Gli avrem compagni,
 Non ci saran nemici. E quando ancora
 Gli fossero fedeli, il lor coraggio
 Si perderà nell' improvviso assalto.
 Tu questi dalle sponde
 Combattendo disvia. Su 'l varco angusto
 Io sosterrò del Ponte
 L' impeto ostile. Alle mie spalle intanto
 Dirocheranno i nostri
 Gli archi di quello, ed i sostegni in parte
 Rosi dal tempo, e indeboliti ad' arte.
 Così là senza Duce
 Resteranno le schiere, e senza schiere
 Quà il Duce resterà. Compito questo
 Al fato, e al tuo valor si fidi il resto.
Per. L' unico ben, ma grande
 Che riman fra disastri agl' infelici.
 E' il distinguer da finti i veri amici.
 Oh del tuo Re, non della sua fortuna
 Fido seguace! E perchè mai del Regno.
 Ond' io possa premiarti il Ciel mi priva?

S C E N A II.

Erissena, e detti.

Eris. **P**oro, Gandarte, arriva
 Alessandro a momenti. Un Greco messo
 Recò l' avviso. Io dalla regia Torre
 Vidi di là dal Fiume
 Sotto diverse piume

Splen-

Splender elmi diversi. Il suono intesi
 De stranieri metalli, e fra le schiere
 Vidi all' aura ondeggiar mille Bandiere
Por. E' Cleofide intanto,
 Che fa?
Eris. Corre a incontrarlo.
Por. Ingrata! Amico;
 Vanne, vola, e m' attendi
 Al destinato loco
Gan. E tu non vieni?
Por. Sì; ma prima all' infida
 Voglio recar su gli occhi
 De tradimenti suoi tutta l' immagine.
 Un'altra volta almeno
 Voglio dirle infedele, e poi son pago.
Gan. E tu pensi a costei? L' onor ti chiama
 A più degni cimenti
Por. Va Gandarte, a momenti
 Raggiungo i passi tuoi.
Gan. (O amor sempre tiranno anche agli
 Eroi.) *parte.*

S C E N A III.

Poro, ed Erissena.

Eris. **G**ermano, anch' io vorrei trovarmi
 D' Alessandro all' arrivo.
Por. Invan lo brami.
Eris. Perchè?
Por. Non più. Lasciami solo.
Eris. E quale
 Ragione il vieta?

Por.

Por. A una Real Donzella
 Andar così fra l'armi, *(parte.)*
 Come lice a un guerrier, non è permesso.
Eris. Misera servitù del nostro seiso!
 Non farei sì sventurata
 Se nascendo in fra le schiere,
 Dalle Amazzoni guerriere
 Apprendevo a guerreggiar.
 Avrei forse il crine incolto,
 Fiero il ciglio, e rozzo il volto;
 Ma saprei farmi temere,
 Non sapendo innamorar. *parte.*

SCENA IV.

Campagna sparfa di Fabbriche antiche con
 Tende, ed alloggiamenti Militari pre-
 parati da Cleofide per l' Esercito Greco.
 Ponte su l'Idaspe. Campo numeroso
 d' Alessandro disposto in ordinanza di
 là dal Fiume con Macchine da guerra.
 Nell' apertura della Scena s'ode Sinfonia
 d' istromenti Militari, nel tempo della
 quale passa il Ponte una parte de Sol-
 dati Greci, ed appresso a loro Alessan-
 dro con Timagene, poi sopraggiunge
 Cleofide ad' incontrarlo.

Cleofide, Alessandro, e Timagene indi Gandarte.

Cleof. Signor, l' India festiva
 Esulta al tuo passaggio: e lieta tanto
 Non

Non fu, cred' io, quando tornar si vide
 Dall' ultimo Oriente
 Trionfator del Gange infra l'adorna
 Di pampini frondosi allegra Plebe,
 Su le Tigri di Nisa il Dio di Tebe
Ales. Siano accenti cortesi, o sian veraci
 Sensi del cor, di tua gentil favella
 Mi compiaccio o Regina, e solo hò pena,
 Che fù all' India funesto il brando mio
Cleof. Eh, vadano in oblio
 Le passate vicende. Ormai sicuro
 Puoi riposar su le tue palme
Ales. Ascolto si sente di dentro rumore d'armi.
 Strepito d' Armi
Cleof. Oh stelle!
Ales. Timagene che fu?
Tim. Poro si vede
 Fra non pochi seguaci
 Apparir minaccioso.
Cleof. (Ah troppo veri
 Voi fosse, o miei timori!)
Ales. E ben, Regina,
 Io posso ormai sicuro
 Su le palme posar?
Cleof. Se colpa mia
 Signor...
Ales. Di questa colpa
 Si pentirà chi disperato, e folle
 Tante volte irritò gli sdegni miei.
 Alessandro snuda la Spada, e seco Tima-
 gene, e vanno verso il Ponte.
Cleof. L' amato ben voi difendete, o Dei,
 parte.
 En-

Entrata Cleofide, si vedono uscir con impeto gl' Indiani da' lati della Scena vicino al fiume questi assalgono i Macedoni: Poro assale Alessandro: Gandarte con pochi seguaci corre sul mezzo del Ponte ad impedire il passa all' Esercito Greco. Intanto che siegue la Zuffa nel piano alcuni Guastatori vanno diroccando il suddetto Ponte. Disviati i Combattenti fra le Scene si vede cadere parte del Ponte. Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gan. Seguitemi, o Compagni. Unico scampo E quello ch' io v' addito. Ah secondate getta la Spada, ed il Cimiero nel Fiume. Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso S' io refterò per lo cammino ignoto Tutti i miei giorni io vi consacro in voto si getta dal Ponte nel fiume.

S C E N A V.

Cleofide dalla destra preceduta da Poro senza Spada.

Cleof. MA per pietà, Ben mio Non più sospetti. Io t' amo, Non amo altro che te: Penso a salvarti Quando soffro Alessandro.
Por. Oh Dio! Vorrei Prestarti fè.

Cleof.

Cleof. Ma per prestarmi fede Quai pegni vuoi da me? T' adoro ingrato, Fuggitivo or ti sieguo: Lascio i paterni Lidi: Abbandono i miei Regni: e non ti fidi? Giusti Dei, che vedete L' interno d' ogni cor, tutti al grand' atto Tutti siate or presenti... Io fida a Poro Sposa or mi giuro: Il giuramento ascolti Vindice, e testimonio il Ciel ne sia: Poro dammi la destra: ecco la mia.
Por. Oh destra! Oh Sposa! Oh me felice!

(io fui Un ingiusto finor: perdona o cara

Inginocchiandosi.

Qualunque fallo antico...

Cleof. Aime! forgi mia vita: ecco il Nemico!
Por. Dove? Spaventata.

Cleof. Colà.

Por. Quest' altra via... ma quindi Pur s' appressan Guerrieri, Agl' infelici Son pur brevi i contenti.

Cleof. Sposo, ah non v' è più scampo. A Alessandro ci arresta. (tergo il Fiume In quella parte, e Timagene in questa. Eccoci prigionieri

Por. Oh Dei! Vedrassi La Consorte di Poro Preda de' Greci? Agl' impudici sguardi Misero oggetto? All' insolenti Squadre Scherno servil? Chi fa qual nuovo Amante Qual talamo novello... Ah ch' io mi sento Mille furie nel sen.

B 2

Cleof.

Cleof. Poro, è perduta
 Ogni speme per noi?
 Por. No ci resta una via. Si mora insieme
 „ Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
 „ Palpita il core, e fugge
 „ Dall' ufficio crudel la man pietosa
 „ Ah Cleofide, ah sposa,
 „ Ah dell' anima mia parte più cara, (be
 „ Qual momento è mai questo! E chi potre b-
 „ Non avvilirsi, e trattenere il pianto?
 „ Cara la mia virtù non giunge a tanto.
 „ Cleof. O tenerezze! O pene!
 „ Por. Ecco i nemici: *guardando dentro la Scena.*
 „ Perdona i miei furori
 „ Adorato ben mio, perdona, e mori
In atto di ferirla.

SCENA VI.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarmo.
 Soldati Greci, e detti.*

Ales. **C**Rudel r' arresta.
 Cleof. (Aita, o stelle!)
 Ales. E d' onde
 Tanto ardimento, e tanta
 Temerità?
 Cleof. Signor la morte mia
 Di Poro è cenno.
 Por. Io sono
 Cleof. Egli è di Poro
 Fedele esecutor. (Taci ben mio.)
piano a Poro Por.

Por. No: più tempo, o Regina,
 Di ritegni or non è. Sappi Alessandro,
 Che nulla mi sgomenta il tuo potere:
 Sappi

SCENA VII.

Timagene, e detti.

Tim. **L**E Greche Schiere.
 Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuno
 Di Cleofide il sangue. Ognun la crede
 Rea dell' insidia
 Por. Ella è innocente. Ignota
 Le fù la trama. Il primo autor son' io:
 Tutto l' onor del gran disegno è mio
 Cleof. (Aimè!)
 Ales. Barbaro, e credi
 Pregio l' infedeltà?
 Cleof. Signor, s' io mai
 Ales. Abbastanza palese
 Per l' insulto d' Asbite
 E' l' innocenza tua: per me Regina,
 Sarà nota alle Schiere. Io passo al Campo.
 Intanto, o Timagene,
 Tu di congiunte navi
 Altro Ponte rinnova: occupa i siti
 Della Città più forti: Entro la Reggia
 Sia da qualunque insulto
 Cleofide difesa: e questo altero
 Custodito rimanga, e prigioniero.
 Por. Io prigionier?

B 3

Cleof.

Cleof. Deh lascia
Asbite in libertà. Sua colpa alfine
E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto
Non merita il tuo sdegno.

Alef. Di sì bella pietà si rese indegno

Cleof. Dunque sperar non posso
Dal gran cor d' Alessandro . . .

Alef. Altro mi chiedi.
Chi mi sprezza pietoso,
Mi paventi sdegnato

Cleof. E vuoi . . .

Alef. Sì voglio
Quell' audace punir. Tua cura sia
a Timagene

La custodia d' Asbite. Intanto al Campo
Con il mio solo aspetto,
Onde sedar le schiere mie m' affretto.

SCENA VIII.

Cleofide, Poro, Timagene, e Guardie.

Cleof. (IN libertà potessi
Senza scoprirlo almen dargli un addio.)

Por. (Potessi all' Idol mio
Libero favellar . . .)

Cleof. De casi miei
Timagene hai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi
Digli dunque per me, che non si scordi
Alie sventure in faccia
La costanza d' un Rè; che soffra, e taccia .

Di-

SECONDO.

Digli ch' io son fedele
Digli, ch' è il mio tesoro,
Che mi ami, ch' io l' adoro,
Che non disperi ancor.

Digli, che la mia Stella
Spero placar col pianto,
Che lo consoli intanto
L' immagine di quella,
Che vive nel suo cor.

parte.

SCENA IX.

Poro, e Timagene.

Tim. Siam pur soli una volta
Amico Asbite

Por. Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l' inganni?

Tim. Non t' ingannai. Sedotti
Gli Argiraspidi avea. Ma poi rimase
Ultima quella schiera
Che doveva al passaggio esser primiera.

Por. Dubito di tua fe.

Tim. Qualunque prova
Dimandane, e n' avrai. Va; La mia cura
Prigionier non t' arresta

Libero sei. La prima prova, è questa

Por. Ma come ad' Alessandro . . .

Tim. Ad' Alessandro
Una fuga, una morte.
Finger saprò!

Por. Ma la Regina allora . . .
Chi sa? .. Se non mi vede? .. Oh Stelle! . . .

B 4

Tim.

Tim. Eh pensa
 Pensa a te stesso . Intanto
 Sollecito , e nascosto
 Cerca di Poro , e reca pronto a lui
 Questo mio foglio . Un Messagger più fido
 Non sò trovar di te . Digli , che in questo
 Vedrà le mie discolpe ,
 Vedrà di sue speranze . Addio . T'affretta
 Ove il destin ti guida ;
 Non disperare , e alla mia fè t' affida .
 Non paventi il buon Nocchiero ,
 Se atro nembo in Mar si desta
 Spesso in mezzo alla tempesta
 Tornar vede il Ciel seren .
 Il passato suo periglio
 Con sicuro , e lieto ciglio
 Narra poi del porto in sen . *parte*

S C E N A X.

Poro , indi Erissena .

Por. **O**H Ciel ! Chi sà ? Può forse
 Della mia fuga , o di mia morte il grido
 In Cleotide... io smanio , e ognor mi sento
 Dalle furie gelose
 L' alma agitar :

Eris. Germano

Por. A che venisti
 Erissena nel Campo ?

Eris. Il tuo periglio

Quà

Quà fra le schiere , e l' armi
 I miei passi guidò . (Ah per pietade ,
 Incauto cor non palpitarmi in seno .)

Por. Dimmi

Eris. Parla

Por. Saprai ,

Se Cleotide giunse

Sola alla Reggia , o se Alessandro ancora...

Eris. Alessandro alla Reggia ?

Por. Forse il vedesti ?

Eris. Andrò , se il brami (ah quasi
 Mi tradisce il desio .)

Por. No Voglio io stesso

Eris. Ah non esporti in mezzo
 A tuoi Nemici

Por. Ignoto

A ogni sguardo son'io . Pur troppo il core
 Con i palpiti tuoi già mi predice

La mia sventura . Ah veggo ,

Veggio l' infida Sposa

Al mio Rival vicina . Oh Dio ! L' ascolto

Parlar d' Amor . Mi sento

L' anima lacerar .

Eris. Forse il timore

Poro t' inganna . Ah sol deh pensa intanto

A ciò , che da te vuol la Sposa , e il Regno ;

Por. Tu dici il ver ; Ma di pietà son degno .

Se possono tanto

Due luci vezzose

Son degne di pianto

Le furie gelose

D' un alma infelice ,

D' un povero cor .

B 5

Si

Si accenda un momento
Chi sgrida , chi dice ,
Ch' è vano il tormento ,
Che ingiusto è il timor . *parte*

S C E N A X I.

Erissena sola .

Eris. **O**H Cielo ! Al par di lui
Un geloso sospetto
Palpitar mi fè il core , e incauto il labro
Quasi tradì dell' alma
La fiamma ascosa. Ah sì pur troppo è vero
Che un amoroso arcano
Nel profondo del cor si cela invano ,
Quell' incendio , onde si strugge
Ogni core innamorato ,
Se si tien nel cor celato
Ognor più crescendo vâ ,
Tanto alfin divampa in seno ,
Che sdegnando star ristretto
Uno sguardo , un moto , un detto
Palesare altrui lo fa . *parte*

S C E N A X I I.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide .

Cleofide , e Gandarte .

Cleof. **E'** Ver; tentò svenarmi ,
Ma per soverchio amor. Ora, che il Cielo
Dall'

Dall' onde ti salvò , fuggi Gandarte ,
Fuggi da questa Reggia. Ah se Alessandro
Aggrava anche il tuo piè de lacci tuoi ,
Nessun rimane in libertà per noi .
Ei vien . Parti .

Gan. Non fia

Mai ver , ch' io t' abbandoni .

Cleof. Ah dal suo ciglio

Celati per pietà .

Gan. Numi consiglio .

Partirò giacchè lo brami ,

Così vuol fede , e rispetto ,

Ma in partir sento nel petto

Palpitarmi il cor per te .

Che se lungi io porto il piede ,

Saprà ad ontà della forte

Vegliar fida al par che forte

L' immutabile mia fè . *parte*

S C E N A X I I I.

Alessandro , e detti , indi Gandarte .

Ales. **P**er salvarti , o Regina ,
Tentai frenar , ma invano ,
D' un Campo vincitor l' impeto infano :
Non intende , non ode ,
Non conosce ragion . La rea ti crede ,
E minacciando il sangue tuo richiede .
Ma non temer : mi resta
Una via di salvarti . In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me : Sarai mia Sposa .

Cleof. Io Spofa d' Alessandro!

sorpresa.

Alef. E qual altro riparo,
Quando un Campo ribelle
Una vittima chiede?

Gan. Eccola.

Cleof. (Oh Stelle!)

Alef. Chi sei?

Gan. Poro son' io.

Alef. Come fra questi
Custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?

Gan. Per via nascosa
Che 'l passaggio assicura
Dalle sponde del Fiume a queste mura.

Alef. E ben, che vuoi? Domandi
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni
L' infelice Regina?

Gan. A che mi vai
Rimproverando un disperato cenno
Fra tumulti dell' Armi, in mezzo all' ire
Mal concepito, mal in esfo, e forse
Crudelmente eseguito? E' a me palese
L' inumana richiesta
Del Campo tuo che lei vuol morta, e vengo
Ad offrirmi per lei. Porto all' infana
Greca barbarie un Regio capo in dono.
Io la vittima sono,
Se il reo si chiede: lo meditai g' l'inganni:
In me punir dovete
L' insidie, i tradimenti:
Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti.

Alef. (Oh coraggio! o fortezza!)

Cleof. (Oh fede, che innamora!)

Gan.

Gan. (Il mio Rè si difenda, e poi si mora.)

Alef. (E fia ver, che mi vinca
Un barbaro in virtù!) No. Poro ascolta.
Col tuo fedele Asbite

Ti lascio in libertà: L' istessa via,
Che fra noi ti condusse,
Allo sdegno de' Greci anche t' involi.

Gan. E Cleofide intanto...

Alef. Cleofide è mia preda;
Ritenerla potrei: potrei salvarla
Senza renderla a te: ma quando vieni
Ad offrirti in sua vece,
La meritasti assai. Dall' atto illustre
La tua grandezza, e l' amor tuo comprendo
Onde a te (non so dirlo) a te la rendo
(Oh quanto costa, o Dei
Questo sforzo al mio cor. Ah sì, si fugga
Da quel ciglio vezzoso. A lui vicino,
Se il piede ancor s' arresta
Il suo poter le glorie mie funesta.)

Ah la calma in questo core
Torni all' alma in tal momento;
Chi provato hà il mio tormento
Non mi neghi almen pietà.
Per me solo astri crudeli
Non finisce il sospirar,
Se in premiar due cor fedeli
Sento l' anima mancar. *parte.*

SCE.

S C E N A X I V.

Cleofide, Gandarte, e poi Erissena.

Cleof. Chi sperava, o Gandarte,
Tante felicità fra tanti affanni?
Quanto dobbiamo a tuoi pietosi inganni.

Gan. Di vassallo, e d' Amico
Hò compiuto il dover. Ma... chi s'appressa?

Cleof. Sarà forse lo sposo.
Ah no: Giunge Erissena.

Gan. Oh come asperso
Hà di lagrime il volto!

Cleof. Eh non è tempo
Di pianto, o Principessa; Andremo altrove
A respirar con Poro aure felici.

Erif. Ah, che Poro morì.

Cleof. Come!

Gan. Che dici!

Cleof. M' ha tradita Alessandro!

Erif. Ei di se stesso
Fù l' uccisor.

Cleof. Quando? Perché? Finisci *con affanno,*
Di trafiggermi il cor. *(e fretta.)*

Erif. Sai che timase
Creduto Asbite a Timagene in cura.

Cleof. E ben?

Erif. Cinto da Greci
Lungo il fiume, alle Tende.
Andava prigionier: quando si mosse
Con impeto improvviso, ed i sorpresi
Improvvidi Custodi urtò, divise,
Fra lor la via s'aperse, Si

Si lanciò nell' Idaspe, e si sommerse.

Gan. Privo di te, servo de Greci in odio
Ebbe Poro la vita. *a Cleofide.*

Cleof. I suoi furori *piangendo.*

Mi predicean qualche funesto eccidio

Gan. Ma d' onde il sai? *ad Erissena.*

Erif. Da Timagene istesso

Cleof. Che mi giovò su l' Are
Tante Vittime offrirvi, ingiusti Dei?

Se voi de' mali miei

Siete cagione, all' ingiustizia vostra
Non son dovute: e se governa il caso

Tutti gli umani eventi

Vi usurpate il timor Numi impotenti...

Gan. Ah, che dici, o Regina! Un mal privato

Spesso è pubblico bene;

E v' è sempre ragione in ciò, che avviene.

Fuggi, torna in te stessa,

Pensa a salvarti,

Erif. Ah spera...

Cleof. Oh Dio! lo scampo

Dove sperar per me? Vacilla il piede,

E l' orror della notte

Folto così mi si raggira intorno,

Che mi nega e mi toglie i rai del giorno.

Sventurata io m' abbandono

Al rigor della mia sorte,

Odio il giorno, amo la morte

Tutto oh Dio tremar mi fa!

Or ch' io persi nel mio bene

Il piacer de giorni miei

Non vi chiedo ingiusti Dei,

Nè soccorso, nè pietà!

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portici de' Giardini Reali.

Cleofide, ed Erissena.

Eris. **C**leofide, si presto io non sperai
Le lagrime sul ciglio
Vederti inaridir. Tu d' Alessandro
Sposa, e infida al German

Cleof. Vorrei vederti
Più cauta in giudicare. Il tempo, il loco
Cangia aspetto alle cose. Un opra istessa
E' delitto è virtù se vario è il punto,
Donde si mira. Il più sicuro è sempre
Il giudice più tardo;
E' s' inganna chi crede al primo sguardo.

parte.

SCENA II.

Erissena, indi Alessandro con Guardie.

Eris. **C**hi non avria creduto
Verace il suo dolore? Or va ti fida
Di chi mostrò sì grand' affanno. E noi
Ci lagneremo poi;

Se-

Se non credon gli Amanti
Alle nostre querele, e a nostri pianti?
Ales. Cleofide dov' è? Sa pur, che deve
Esser oggi mia sposa.

Eris. Ah questo amore,
Perdona a detti miei,
E' in te difetto è infedeltade in lei

parte.

SCENA III.

Alessandro, e poi Timagene.

Ales. **Q**ualor pudico è amor, no d' ar-
(rossirne

Non v' è cagion. Ma l' intercetto foglio
Leggati omai. Sogno, e son desto? Oh Numi!

*Legge alquanto il foglio, e si turba, poi lo
ripiega vedendo Timagene.*

E può tradirmi Timagene?

Tim. Al fine

Le ribellanti schiere

Ricomposi, sedai . . .

Ales. Senti. Un consiglio

Da te desio. V' è chi m' insidia; e noto
M' è il traditor. Tu che faresti?

Tim. E' dove

L'empio s' asconde? Ah me l'addita ormai.

Ales. Prendi; leggi quel foglio, e lo saprai.
gli porge la lettera.

Tim. Ah Signore al tuo piè

s' inginocchia

Ales. Sorgi; mi basta

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura

Nel

Nel mio perdono, e conservando in mente
Del fallo tuo la rimembranza amara,
Ad esser fido un' altra volta imparo.

Serbati a grandi imprese,
Acciò rimanga ascosa
La macchia vergognosa
Di questa infedeltà.

Che nel sentier d' onore
Se ritornar saprai,
Ricompensata assai,
Vedrò la mia pietà.

*parte colle
(sue Guardie*

S C E N A I V.

Timagene; poi Poro.

Tim. **O**H rimorso! Oh romore!

Por. Amico, il Cielo

Giacchè a te mi conduce . . .

Tim. Ah fuggi Asbite.

Por. Se d' Alessandro il sangue

Noi dobbiamo versar . . .

Tim. Prima si versi

Quello di Timagene.

Por. E' la promessa?

Tim. La promessa d' un fallo

Non obbliga a compirlo.

Por. E pur quel foglio . . .

Tim. L' abborro, e lo calpesto,

Lacerava il foglio.

E la mia debolezza in lui detesto. *parte.*

SCE-

S C E N A V.

Poro, poi Gandarte, ed Erisena da parti opposte.

Por. **E**cco spezzato il solo
Debolissimo filo, a cui s' attenne
Finor la mia speranza.

Eris. E tu respiri?

Gan. E tu vivi, mio Rè?

Por. Deh fossi estinto,

Com' ora ad arte Timagene ha finto.

Eris. Qui di morir si parla, e intanto altrove

Un placido Imeneo

Stringe Alessandro all' infedel tua sposa

Por. Come? *serpreso, e turbato.*

Gan. E' fia ver?

Eris. Di liete voci il Tempio

Tutto risona; fuman l' arc., e al Cielo

Vanne l' odor.

Gan. Forse la tema è vana . . .

Por. Ah Gandarte, ah Germana,

Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo

D' amor, di gelosia, Lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d' ira; ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno,

Ch' io mi sento nel cor tutto l' inferno.

Dov' è? s' affretti

Per me la morte;

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi

Sposa infedel?

Lo

Lo credo appena

L'empia m'inganna.

Questa è una pena

Troppo tiranna,

Questo è un tormento

Troppo crudel. *parte.*

S C E N A VI.

Eriffena, e Gandarte.

Eris. **G**Andarte, in quello stato
Non lasciarlo, se m'ami.

Gan. Addio, mia vita:

Deh non pormi in obbligo,

Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Mio Ben ricordati,

Se avvien ch'io mora,

Quanto quest'anima

Fedel t'amò!

Io, se pur amano

Le fredde ceneri,

Nell'urna ancora

T'adorerò. *parte.*

„ *Eris.* D'opprimer gl'infelici

„ Quando stanchi sarete, Astri nemici? *parte.*

SCE.

S C E N A VII.

Tempio di Bacco con rogo nel mezzo.

*Alessandro, e Cleofide preceduti da Guardie,
e Popolo, e da Ministri del Tempio con
faci accese alla mano, e Poro in disparte.*

Cleof. **N**ell'odorata pira
Si destinò le fiamme.

Ales. Arride il Cielo

Cortese al nostro amor.

Por. (Reggete il colpo,
Vindici Numi.)

Ales. Or colle destre i cori...

Cleof. Ferma: E' tempo di morte, e non d'amori.

Ales. Come?

Por. (Che dir vorrà?)

Cleof. Passa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni Sposa fra noi.

Ales. Legge inumana

Che bisogno ha di freno.

Che distrugger saprò.

Volendo arrestarla.

Cleof. Ferma, o mi sveno.

Impugnando uno Stile.

Ombra dell'Idol mio,

Accogli i miei sospiri,

Se giri -- intorno a me.

SCE.

S C E N A U L T I M A .

Timagene poi Gandarte , indi Erissena ,

e detti .

Tim. **M**io Rè , quì prigioniero
Giunge Poro .

Cleof. Ah non vive

Ales. E' dunque vero ?

Cleof. Ov' è il mio Ben ? *(Guardie
Accennando Gandarte prigioniero fra due .*

Tim. Non lo ravvisi ?

Cleof. Oh Dio !

M'ingannate, o crudeli . A che più resto ?

S'incontri il fin delle sventure estreme .

Por. Anima mia noi meritemo insieme ,
trattenendola .

Cleof. Numi ! Sposo ? M'inganno
Forse di nuovo ? Ah l'Idol mio tu sei !

Por. Sì mia vita , son' io
Il tuo barbaro Sposo . Or che ti trovo
Fida così , sfido Alessandro , e il fato
A farmi sventurato .

Ales. Or ben : Tu scegli
E vinto , e prigioniero ,
Poro la sorte tua , scegli la pena .

Por. Sia qual tu voi ; ma fia
Sempre degna d' un Rè la sorte mia .

Ales. Tal farà : Troppo sei degno del trono
E Regni , e Sposa , e libertà ti dono .

Cleof. Oh magnanimo !

Gan. Oh grande !

Por.

Por. E ancor non sei
Sazio di trionfar ? Vieni , o Germana
Al nostro vincitore . Ah tu non fai
Quai doni , qual pietà

Eris. Tutto ascoltai .

Por. Soffri, Signor , ch'io del fedel Gandarte
Colla man d' Erissena
Premj il valor .

Ales. Da voi dipende ; E poi
Sulla seconda parte ,
Ch'oltre il Gange domai, regni Gandarte .

Eris. O Alessandro !

Gan.

Cleof. O virtù !

Tim.

Ales. Tacete . Io solo
L'amor vostro domando , e l'odio estinto .

Cleof. Or trionfa Alessandro .

Por. Or Poro è vinto .

C O R O .

Serva ad Eroe sì grande
Cara di Giove , e prole ,
Quanto rimira il Sole ,
Quanto circonda il Mar .

FINE DEL DRAMMA .

T E R T I O

Por. E arrot non sei
Sede di rito...
Al natio rito...
Ora boni...
Ese. Pano...
Per. rito...
Celle man...
Primo il...
Ape. Or...
Celle...
O...
O...
Ape. Pano...
L'anno...
O...
O...

C O N C

Seva ad...
Cura di...
Quanto...
Quanto...
M...
M...
M...
M...

